

DOMENICA 15 MAGGIO 2011

Vallone Madonna degli Angeli e Monte Scalone

Escursione sul versante meridionale delle Madonie, lungo il Vallone Madonna degli Angeli, tra Monte Scalone e Monte Quacella. Qui crescono gli ultimi esemplari dell'abete siciliano (*Abies nebrodensis*), specie relitta e minacciata di estinzione. Si tratta di pochi alberi, scampati al taglio dei boschi madoniti nei secoli precedenti, che sopravvivono tenacemente in un ambiente sempre più arido e sempre più ostile.

Programma:

Riunione dei partecipanti alle ore 8 al Piazzale Giotto. Trasferimento con automezzi propri per **Polizzi Generosa** e strada provinciale per Piano Battaglia. Escursione pedonale al **Vallone Madonna degli Angeli** e in cima al **Monte Scalone**. Pranzo al sacco. Nel pomeriggio passeggiata per le vie di Polizzi e rientro a Palermo.

L'escursione non comporta particolari difficoltà, sviluppandosi su stradelle e sentieri forestali ben battuti, ad esclusione della salita finale al Monte Scalone che è su pendio erboso. Sono necessari gli scarponcini e il normale equipaggiamento di montagna;

Scheda tecnica:

lunghezza: km 8;

dislivello: m 400;

tempo di percorrenza (escluso pause e soste): 3 ore circa;

difficoltà: E (escursionistica).

Quota di partecipazione €6; contributo per eventuale passaggio auto: €6

Informazioni e adesioni: Giovanni Mineo, cell. 3338004261, mail giomineo@libero.it sede 0916824488

Approfondimenti:

<http://www.facebook.com/home.php#!/event.php?eid=114234765327506>

Scheda di Visita

Parte sud-occidentale delle Madonie, alle pendici settentrionali di Monte Scalone, a monte di Piano Noce, sulla strada tra Polizzi e Portella Colla è il Vallone Madonna degli Angeli. Un intreccio di litologie e condizioni microclimatiche interessanti per i geologi, ma soprattutto per i geobotanici. Il contatto litologico tra carbonati mesozoici e arenarie arcose oligoceniche interessa i geologi, mentre i geobotanici studiano l'intersezione di areale tra la lecceta e la faggeta all'interno della quale resistono gli ultimi esemplari di abete bianco siciliano (*Abies nebrodensis*). La normale successione di fasce vegetazionali, che prevede che il leccio e i querceti cedano il posto ai faggi al di sopra di un intorno dei 1400 metri, sembra solo apparentemente fare eccezione nel Vallone Madonna degli Angeli dove si osserva il leccio (*Quercus ilex*) spingersi fino a 1800 metri sul versante meridionale della Quacella, mentre in alcuni punti del fondovalle, posti al di sotto dei 1500, il faggio (*Fagus sylvatica*) cresce al suo fianco. In realtà l'anomalia è solo apparente perché il leccio, pianta termofila, riesce a spingersi in quota solo sul versante meridionale della Quacella, che è molto "caldo" per l'esposizione a sud, ed è anche ripido e ben drenato tanto da risultare arido dalla tarda primavera all'autunno. Il suolo è scarso ed in forte pendenza e il substrato della Quacella è roccia dolomitica fratturata. Per un ambiente così la specie forestale che ha sviluppato i migliori adattamenti è proprio il leccio e, se si osserva attentamente, la linea in cui questo incontra effettivamente il faggio è lungo la transizione tra due versanti opposti che hanno clima e natura geologica diversi. Il faggio domina nel versante esposto a nordovest, fresco e con suolo natura arenacea, in genere più idoneo a trattenere l'umidità. Nel vallone Madonna degli Angeli e sui rilievi limitrofi, dove cresce la faggeta, incontriamo anche, relitto, l'*Abies nebrodensis*. L'abete è pianta che fa comunemente parte delle faggete appenniniche. Splendidi esempi sono le Foreste Casentinesi e l'Abetina Reale del Parco del Gigante. In condizioni naturali l'abete in Italia (*Abies alba*) non forma boschi puri, ma cresce in ordine sparso all'interno della faggeta. La stessa situazione che oggi ritroviamo qui puntiforme doveva presentarsi più diffusa sui rilievi siciliani nei periodi freschi del quaternario. Sul gruppo degli ultimi ventidue esemplari di abete, che crescono su suolo arcoso (arenarie con quarzo feldspato e miche) insieme al faggio, è stata istituita in Sicilia la specie *Abies nebrodensis*, considerato un neoendemismo come l'*Abies pinsapo* in Spagna e l'*Abies cephalonica* in Grecia. L'Abete dei Nebrodi ha iniziato la sua differenziazione dalla specie madre (*Abies alba*) per isolamento geografico presumibilmente solo dopo le ultime fasi fredde del pleistocene. Il tempo trascorso dovrebbe essere troppo breve per una speciazione (nascita di una nuova specie) compiuta e infatti i due abeti si distinguono poco. Le notevoli differenze di dimensioni, e l'aspetto esterno sono prevalentemente risposte fenotipiche (di interazione tra i geni e l'ambiente) alla maggiore aridità e alla povertà del suolo in cui crescono (pietraie). Del resto gli esemplari sopravvissuti a taglio sono stati proprio quelli inutilizzabili a causa del loro modesto sviluppo. Straordinario e insolito del vallone Madonna degli Angeli è il punto dove vivono fianco a fianco il leccio, il faggio e l'abete, sul fondovalle, lungo il sentiero per Monte Scalone, nella zona di transizione tra versanti diversamente esposti dove uno strato sottile di arenarie copre i carbonati mesozoici. Ai piedi della Quacella, è un anfiteatro di dolomie caratterizzato da ripidi versanti franosi, ghiaioni e conoidi, ricco di flora endemica di brecciaio e rupestre. (Testo di G. Ippolito)